

12 STAMPA SERA
Lunedì
22 Agosto 1988

sport

CE' SOLO IL CALCIO



Donatoni e Viridi autori dei due gol con i quali il Milan campiona d'Italia ha battuto il Licia (recluta della B) a Brescia

DAL NOSTRO INVITO
BRESCIA — Una rete di viridi (punteggiatura burlesca) ed «na di Donatoni» (dribbling e botta di destra da favola), una per tempo, hanno brindato alla partenza ufficiale del Milan con scudetto. Battuto un Licia tatticamente sorprendente (bava Papadopulo). Alla fine anche il fiocchetto d'ardimento sulla strada del ritorno: i lampi di un furibondo temporale sulla Bergamo-Milano ha accompagnato il rientro dei rossoneri.

Prima di andarsene, nel clamoroso caos dello stadio bersecano (teletoni pagati e non installati, cancelli chiusi a chiave appena finito il match e altro ancora) è quanto sono cadute quando due società, Brescia e Milan appunto, si palleggiano l'organizzazione: mister Sacchi ha dovuto chiamare Berlusconi dall'ufficio del Brescia calcio. Ogni fine partita in linea rossoneri si riscalda quando il presidente è lontano. «Speriamo in una serie (siga, che distinge le

chiamate pagate dal ricevente, n.d.r.), perché se il Berlusconi è ancora alle Bertoldo chissà che bollette...», ha mormonato il segretario del club padrone di casa.

Sacchi è stato bravissimo a parlare una decina di minuti e più con Berlusconi. Avrà trovato altri argomenti oltre la partita. Magari la lunga «degrada» di Guilli, che davvero ha la fiamba destra malinconica al di là di ogni illazione sulla sua «dama nera». Ma ormai siamo alle battute, nello stesso ambiente rossoneri. Massimo, assente ieri sera, scherzava: «Non farvi portare, tanto della mia dama blondina non vi dico nulla».

L'unico a non scherzare era Ancelotti: un tempo col Pav al rientro, ottantasette minuti ieri sera contro il Licia e poi l'uscita a testa bassa con un ginocchio fuori uso. Solo stasera, dopo le lastre, si saprà l'entità del danno.

Arrigo Sacchi fa il filosofo, ma comincia a preoccuparsi. «Vole bene che il campionato

I rossoblu hanno tenuto testa alla Fiorentina E ADESSO CHI DICE A SPINELLI CHE AL GENOA SERVONO RINFORZI?

DAL NOSTRO INVITO
ALESSANDRIA — Così, al primo incontro con la Coppa Italia, le buone intenzioni di Eriksson si sono infrante a sorpresa contro lo Scoglio genovese e, dopo gli elogi valdostani rimediati e convinti estati soltanto qualche giorno prima ai Memorial Baretti, sono giunte le prime critiche. Costretti a un'improvvisabile paraggio dal Genoa, i baldi di ragazzini «violetti» hanno dunque compiuto un preoccupante passo indietro dimostrando le fustate e le cadenze che li avevano contraddistinti a Saint-Vincent? La risposta non può che restare sospesa nell'attesa di quanto è avvenuto sul campo alessandrino. Ma non è tutto. Il Licia, che meritava rispetto, ma si vedeva che pur sforzandosi di fare i professionisti l'avversario non lo colse. Solo nel finale, quando i siciliani hanno acciucato l'ala fisica e psicologica (la concentrazione costata), la squadra di Sacchi ha dato, come Van Basten non ha ritenuto di inibire, sporcando due facili pale gol.

È il Licia? Bella squadra, tatticamente perfetta (nonna ma con attenzioni sulle due punte rossoneri, gioco corto, squadratura fra reparti e singoli schemi validi per gabberare il fuori gioco difensivo avversario, buona tenuta atletica) con ovvie carenze tecniche degli interpreti del copione. Qualcuno (la punta La Rosa, il difensore Campanella, il centrocampista Donatoni) da ieri sera vale già di più. Per adesso, tutto il Licia guadagna merito di Guilli.

B. Bertacca

Da tempo Scoglio chiedeva, senza essere esaudito, l'acquisto di difensori. Dopo la bella prova di ieri potrà ancora sperare? I problemi di Eriksson



Scoglio

della forma di Nappi e Fontolan, centrocampisti come Brusio e Crocetti e difensori come Caricola il quale nella ripresa ha preso sotto controllo Baggio senza mollarlo più, il tecnico genovese può dormire sonni abbastanza tranquilli.

Ma per appagare le esigenze di Scoglio, è noto, ci vuole altro. L'uomo non si sente tranquillo, per via del campionato cadetto occorrono uomini del cuore inascuribili e dalla tempera di ferro e lui, nonostante le apparenze, a questa difesa non attribuisce eccessiva fiducia. Da gruppo sta cercando di convincere il presidente Sestini a un paio di difensori perché, dice, con gli attaccati che accorrono per la serie cadetta c'è poco da stare allegri. E la corazzata genovese potrebbe, secondo lui, mettersi a fare acqua nel miraglio, anche se è fuori di dubbio che, con attaccanti

Paradosamente, la bella



Matthäus e Mattioli due protagonisti del vittorioso esordio Inter in Coppa Italia

Applausi al «Tardini» per il libero e le note dell'Aida IL PARMA SCHIERA ANCHE VERDI E ROSSINI MA NON FERMA I PANZER INTERISTI

DAL NOSTRO INVITO
PARMA — La panzer-distinzione rinasceva comparsa a razzuro ha colpito con una gommatà delle sue, ma anche questa, ciostanza. Spazzato era latitante.

«Il regista non si guarda in bocca» dicevano a fine gara e con ovvia filosofia mentre i 30 mila presenti al «Tardini» erano già sfollati. «Abbiamo un po' smarrito il senso della partita», hanno Trapattini — però abbiamo colto un successo importante. Visto, come hanno detto tutti in questo primo turno di Coppa, il nostro buon lavoro è come a Livorno o a Udine ma è spogliato per i contorni di lavoro che continuano ad aprirsi. E poi queste squadre di 8 difendono con un ritmo forsennato».

Stavola è venuto a mancare il centrocampista proprio negli uomini solitamente brillanti: tipo Bresnani e Mattioli per il quale si era scomodato anche il commissario

giovannissimo Morello. Serena ha compiuto un fallace colpo di mano. Il libero è stato zittito e razzuro ha colpito con una gommatà delle sue, ma anche questa, ciostanza. Spazzato era latitante.

«Il regista non si guarda in bocca» dicevano a fine gara e con ovvia filosofia mentre i 30 mila presenti al «Tardini» erano già sfollati. «Abbiamo un po' smarrito il senso della partita», hanno Trapattini — però abbiamo colto un successo importante. Visto, come hanno detto tutti in questo primo turno di Coppa, il nostro buon lavoro è come a Livorno o a Udine ma è spogliato per i contorni di lavoro che continuano ad aprirsi. E poi queste squadre di 8 difendono con un ritmo forsennato».

Stavola è venuto a mancare il centrocampista proprio negli uomini solitamente brillanti: tipo Bresnani e Mattioli per il quale si era scomodato anche il commissario

Il Parma le ha tentate tutte per fermare la «Benemerita», ricorrendo dapprima a Verdi e poi a... Rossini. Proprio così. Le note della Marca trionfale dell'Aida hanno accompagnato le squadre in campo di un difensore. Rossini, ha cercato in diverse occasioni di costringere il golly vicentino a uscire di andare a dirigere il gioco anche in attacco. E pensare che questo Rossini, costretto a fare il «libero» nel Parma, aveva l'assenza del titolare ha dimostrato di cavarsela molto bene creando sicuramente il solo errore di Gianfranco, che era la sua squadra e che non ebbe fiducia in lui cedendo alla società emiliana.

Rossini ha 17 anni, sembrava pronto per fare il «libero». Inter cercava dappertutto il giocatore adatto a questo ruolo e ha finito per riciclare Mandorlini senza immaginare di averne uno nuovo di zecca alla Pinella. Ma forse era destino che Rossini finisse nella città di Verdi.

Giorgio Gandolfi

Quante follie in questa lunga estate calcistica, ricca di colpi di scena e di «geniali» trovate ECCO LO STRANERO IN GIOCO

La speranza è che la Coppa Italia appena cominciata, e poi il campionato che pure comincerà, un secolo o l'altro, non ci tolgano con il loro divinare prepotente la memoria di questi giorni fantastici di stati d'animo immaginato. I giorni, appena finiti, cui sono stati scritti e controscritti, ai giocatori nuovi di ogni squadra, quasi sempre stranieri, i pezzi forse più memorabili nella storia del giornalismo sportivo italiano.

Una mossa, un dribbling un tiro, un scoppio, un incidento non sono bastati per titoli enormi, per indagini, competizioni, mezza tragedia, drammi interi, felicità totali. Quando è arrivato il momento della massima farsa, quella relativa a San Rusch, «cavano tutti prevarsi»: e la Juventus è stata davvero abile e dinamica a fare quello che ha fatto.

Che estate! Che festi di luoghi comuni, che orgie di promesse, che infiltrazioni appannamenti con il gol, con il calcio-spettacolo. Abbiamo avuto — o ci mancherebbe — il grande aiuto brasiliano a parlare, con travasi calcistici, del samba, o della samba, che de-

verrebbe lo stesso ballo però eseguito da tifosi anziché da tifosi. Quanti anni ancora dovranno attendere per avere un'altra estate così? Forse prima dovrà essere ricostruito il Brasile calcistico. Oppure la prossima sarà l'estate dell'Urss, spazi infiniti, stoppage e ghiacci e dazze cosache da usare per effetti speciali.

Sono arrivati fra di noi giocatori di tutti i tipi, abbiamo su di essi scritto tutto il canone di tutto il siamo immutati addosso con distinzioni. L'inter del divino Matthäus è diventata quella di Brenne, nettissimo mille ignoti. Il Milan del tre obolite è ridiventato il Milan di Viridi, e c'è già chi dice che la squadra rossoneri buserà lo scudetto nonostante che a Guilli e Van Basten, neutralizzati, hanno scosso di Tassotti e appunto Viridi, si sia aggiunto Riccardo Maradona, che quando si presenta in Italia blocca le televisioni per giorni e giorni con la moviola e il fermo-immagine di un suo gol in anteprima, ne ricordano bene al Pescara, è stato messo (prov-

Peccato che cominciò le partite con risultati veri e che comunque contano. Ozniggia se non segna o non gioca bene diventa, adesso, in match ufficiale, uno che ha i capelli bianchi troppo lunghi e che assomiglia ad una signorina: ma si ammiri la disinvoltura, l'apertura con cui sinora abbiamo gestito il personaggio un po' Barbie, senza neanche battute, giochi pesanti.

Esiste in cui Rui Barros è cresciuto di almeno un paio di considerazioni, esiste in cui Albello è stato scaricato dall'Inter, recuperato dalla Nazionale, diventato della Juventus, dimensionato da Scoglio in Italia, scaricato da Rusch tornato in Inghilterra.

Lo Siero? In sette giorni da fenomeno a delusione. E poi dicono che le lacrime di Juanstani non sono veloci.

Che estate! E sempre Carnevale: il giocatore resta a Napoli, si dice felicissimo, ma alla prima partita ufficiale chiede ai Napoli di essere ceduto. Il suo problema ha riempito un tratto di volo lungo come da Napoli al Lazio, quando il quadra partem-

pea è andata in Giappone per giocare contro la Nazionale gialla. Da laggiù, più articoli sul carnevale di Carnevale che sul carnevale di Tizio alle prese con il grande football maratonico.

Che estate. Laudrup ha scoperto non tanto per le dichiarazioni di Guilli perplesso sull'Inter quanto per la mancanza di grandi problemi nerazzurri, ma per l'inter senza grandi problemi non è più l'inter. Che estate di misteri e delusioni, di problemi, di bordelli supremi.

Che estate di frottole e controfrottole, di invenzioni così belle che gli stessi inventori ci hanno creduto. E poi, e poi, e si fuffo che hanno lavorato in questi mesi caldi inventando i football clamorosi, insistenti, ma non vorremmo il fuffo dedicato alla memoria un film: «Ha ballato una sola estate». Da fatto un film con questo titolo? Sì, ma stavolta «ballate» vuol dire, sinteticamente, avere creato diffuso come da Napoli al Lazio, quando il quadra partem-

Gian Paolo Ormezzano



Aguirre l'urugualiano «non giocante» della Fiorentina

TOTOCALCIO: VINCONO «12» e «11»

La partita tra Vicenza e Verona sospesa all'85° per incidenti, ha condizionato la prima schiedina del Totocalcio, che paga quindi i «dodici» e gli «undici». Ecco la colonna vincente: 2, X, 1, X, N, V, 1, X, 2, 1, 1, 2. Il monte premi è di 5.048.255.664. Ai vincitori con dodici punti vanno lire 1.874.000. I giocatori che hanno totalizzato undici punti, vincendo lire 79.200.